

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



10

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 dic 2019 / 20 mar 2020 - Anno III - n. 10 - € 7,50



Alle radici
del Brigantaggio
in Basilicata

La produzione
della polvere da sparo
a Matera

Pionieristico studio
sui licheni
del territorio

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Raimondi, Vincenzo Blumetti un giovane artista dall'entroterra lucano, in "MATHERA", anno III n. 10, del 21 dicembre 2019, Antros, Matera, pp. 172-176.



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.10 Periodo 21 dicembre 2019 - 20 marzo 2020

In distribuzione dal 21 dicembre 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,
Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia
Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna
Chiara Contini, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Ange-
lo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe
Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco
Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Monte-
murro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli,
Gabiella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe
Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sar-
ra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - L'utopia, sprone e potente passione**
di Pasquale Doria
- 8 I 'salnittrari' e la produzione della polvere da sparo a Matera**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 16 Il nostro paese è l'Arbëria - Katundi ynë është Arbëria**
di Francesca Olivieri e Costantino Bellusci
- 21 L'arrivo dei normanni a Matera**
di Franco Dell'Aquila
- 26 Il Feudo di Picciano tra Seicento e Settecento**
di Salvatore Longo
- 34 Appendice: Trattazione dello stemma di Antonio Capece**
di Marco Pelosi
- 36 Economia e architettura delle colombaie del Materano**
di Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli
- 48 Alle radici del Brigantaggio in Basilicata**
di Antonio Russo
- 53 Appendice: La nascita e l'evoluzione della banda del brigante Coppolone**
di Antonio Russo
- 57 La fine del Brigantaggio in Basilicata**
di Cristoforo Magistro
- 62 Appendice: La fine della banda Coppolone Piombo, propaganda e pillole di Public History**
di Cristoforo Magistro
- 67 Masseria Selva Malvezzi e i suoi segreti architettonici**
di Giovanna Andrulli
- 74 La chiesa rupestre e la contrada di S. Maria delle Catene**
di Angelo Fontana
- 80 Le концерie di Matera**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 87 Scrivere la storia attraverso i divieti**
di Pasquale Doria
- 92 Luigi Schiuma, il Podestà materano che fu prigioniero in Himalaya**
di Nicola Schiuma e Giusy Schiuma
- 100 Appendice: Don Luigi Schiuma, mio padre**
di Nicola Schiuma
- 108 I licheni: fascino di una simbiosi**
di Giuseppe Gambetta
- 115 Approfondimento: Camillo Sbarbaro: il poeta dei licheni. Un modo spoglio di esistere**
di Giuseppe Gambetta
- 118 Alcuni dei più comuni licheni del territorio materano**
di Giuseppe Gambetta
- 122 Reportage Wiki Loves Basilicata, gli scatti del cuore**
di Luigi Catalani

RUBRICHE

- 127 Grafi e Graffi**
Il primo labirinto rinvenuto a Matera
di Sabrina Centonze
- 133 La penna nella roccia**
Umidità e degrado delle murature
di Carmine Di Lena
- 136 Radici**
La stella di Natale e le sue sorelle mediterranee
Una messicana alla conquista del mondo
di Giuseppe Gambetta
- 143 L'arca di Noè**
La salamandrina degli occhiali: una segnalazione inaspettata
di Gianfranco Lionetti
- 145 C'era una volta**
Sant'Irene e San Liborio protettori di Matera
di Marco Pelosi
- 150 Voce di Popolo**
Il culto di Sant'Irene nella tradizione popolare
di Raffaele Natale
- 152 Verba Volant**
I luoghi, la memoria, le parole
Antiche denominazioni toponomastiche convenzionali a Matera
di Emanuele Giordano
- 157 Scripta Manent**
La festa della Bruna com'era nel 1788
di Francesco Foschino
- 161 Echi Contadini**
L'uomo e il mulo
di Donato Cascione
- 167 Piccole tracce, grandi storie**
Riusi bellici. I cancelli made in USA di Venosa
di Donato Gallo
- 172 Ars nova**
Vincenzo Blumetti un giovane artista dall'entroterra lucano
di Caterina Raimondi
- 178 Il Racconto**
Gli autobus erano verde scuro
di Costantino Dilillo
- 185 L'editore informa**
Consegnati i Premi Antros 2019
- 187 Speciale Natale**
Tradizioni Materane per il periodo di Natale
di Angelo Sarra

In copertina:

Vista aerea della torre colombaia a base quadrata di Masseria Fornello, con recinzione circolare, presso Contrada Fornello ad Altamura (foto Raffaele Paolicelli - Archivio Antros).

A pagina 3:

Vista interna della torre colombaia a base circolare di Contrada Marinella nell'agro fra Matera e Altamura (foto Raffaele Paolicelli).

Vincenzo Blumetti un giovane artista dall'entroterra lucano

di Caterina Raimondi

A volte per poter indagare l'opera di un autore, si deve osare di parlare con un'artista, pur se si rischia sempre di non avere il giusto equilibrio tra il chiedere per approfondire e il violare la sfera intima che l'artista esprime con i propri lavori. Anche se le opere per la propria potente bellezza ed espressività "parlano da sole", la soggettività di chi guarda può essere catturata da emozioni che tradiscono un valore soggettivo che chi guarda attribuisce all'opera. Così ci facciamo accompagnare da Vincenzo Blumetti tramite un'intervista all'interno del mondo e del suo modo di operare ed intendere l'arte.

Le sue raffigurazioni hanno una potenza evocativa capace di pescare nel profondo dell'inconscio immagini a noi familiari ma un poco evanescenti, nitide nel ricordo di sensazioni vissute ma un po' vacue nella loro ricomposizione come immagini di cui ci resta solo un ricordo nebuloso. Queste immagini catapultano il soggetto in una realtà metafisica, in una dimensione che tiene lo spettatore tra il sogno e la realtà, tra il vero e il non vero, tra il tangibile e l'intangibile. Una sensazione strana, che la si vive solo in determinate circostanze nella realtà del nostro quotidiano. Pare quasi di trovarsi in una di quelle estive giornate afose, in



Fig. 1 - Vincenzo Blumetti all'opera sul murales del Gioco della Falce a San Giorgio Lucano, 2018

cui il cielo è terso e l'umidità sfoca le figure all'orizzonte e rende tutto il paesaggio diluito e poco nitido, con quella sensazione di essere in un mondo dai contorni poco chiari e definiti, dove tutti i nostri punti di riferimento sembrano abbandonarci. Un déjà vu in cui lo spettatore sembra

già di aver avuto esperienza di quella scena ma che resta nell'incertezza del non ricordarsi se in un sogno o nella realtà, una bella sensazione di precario equilibrio tra conscio ed inconscio. Una sensazione di dubbio che ti lascia inchiodato davanti alla tela a tentare di ricordare dove nella tua vita ci sia quell'immagine che ora ti si presenta davanti così vera ma che nel ricordo si appanna. La contrapposizione tra verità e dubbio che affascina

e cattura, una dualità che corre in parallelo e si materializza tra la potente dirompenza dell'anatomia dei corpi dipinti e quello che resta di non detto, come un volto che non si palesa.

Vincenzo Blumetti (fig.1) nasce nel 1991 a Noepoli, piccolo comune lucano della provincia di Potenza e vi vive fino all'età di diciannove anni. Cresce in un territorio interno, lontano dai grandi flussi e come tutti i giovani che nascono in questi piccoli borghi, partono per andare in altri luoghi a formarsi e prepa-



Fig. 2 - All you can drink, olio su juta, 2018



Fig. 3 - Lucania, olio su juta, 2018

rarsi per tentare di costruirsi un proprio futuro. Così si iscrive all'Accademia di belle arti di Napoli dove frequenta il biennio di pittura.

Come nasce in te questa propensione verso l'arte e perché hai scelto di andare a studiare a Napoli?

Credo che sia una cosa innata. Sin da piccolo ho



Fig. 4 - Mare nostrum, olio su juta, 2018

sempre cercato di rappresentare e interpretare ciò che vedevo. I miei giocattoli erano la matita, i fogli, strumenti musicali per bambini. La scelta di andare a studiare a Napoli è stata un colpo di fortuna, perché mi ci sono trovato un pò per caso. A volte non siamo noi a scegliere la strada da seguire, ma è la stessa strada che ci pone di fronte a delle scelte.

Napoli è stata la culla della nascita di molte culture artistiche, in che modo credi che formarti in una città come Napoli ti abbia influenzato?

Napoli ti influenza anche contro il tuo volere. È una città che ti offre una quantità di stimoli così elevata che il più delle volte ci si sente frastornati. L'arte si respira ovunque; credo che sia stato soprattutto questo contatto continuo con la bellezza ad avermi influenzato molto. **In che modo i tuoi studi precedenti, di carattere tecnico avendo un diploma da geometra, ti hanno condizionato?**

In parte mi hanno condizionato, forse nell'impostazione di una tela e nella ricerca dei volumi anche in scultura. All'inizio pensavo che fosse un limite; avevo paura del confronto con i miei compagni di corso, la maggior parte provenienti da licei artistici o istituti d'arte, ma poi ho capito che non aver ricevuto questo tipo di formazione artistica, mi rendeva in qualche modo più libero da alcuni schemi che invece limitavano il loro metodo di lavoro.

Nelle tue opere quanto esprimi consapevolmente di te stesso e della tua intimità e quanto invece è il frutto di una costruzione come processo di conoscenza e poi di rielaborazione che esprime riflessioni più generali legati a temi sociali?

La pittura ci offre proprio questa possibilità: indagare a fondo nella propria intimità per la conoscenza del proprio Io, ma dal momento che si produce un lavoro, si mette al mondo un essere che vive di vita propria e chiunque può sentire la sua intimità in connessione con la tua. Quindi una questione personale può diventare sociale se l'opera funziona. Non so dirti quanto questo processo sia consapevole o frutto di una costruzione come processo di conoscenza e rielaborazione, credo che vari a seconda del tipo di tematica che sto affrontando o da un particolare periodo della vita, ma so per certo che un artista non può restare al di fuori della propria opera, anche nella più costruita e rielaborata deve esserci sempre una parte profonda di sé.

Se fossi in una stanza chiusa con una sola finestra e una tela bianca e dei colori, cosa faresti prima, ti avvicineresti alla tela o alla finestra?

È una pulsione che mi smuove da dentro e mi agita finché non inizio a farlo. A volte, ci sono dei periodi in cui una tela bianca può spaventare perché non si hanno idee o perché si è alla ricerca di qualcosa che non arriva, allora in quel caso è meglio affacciarsi alla finestra; ma se si è in piena attività creativa, la finestra scompare del tutto.

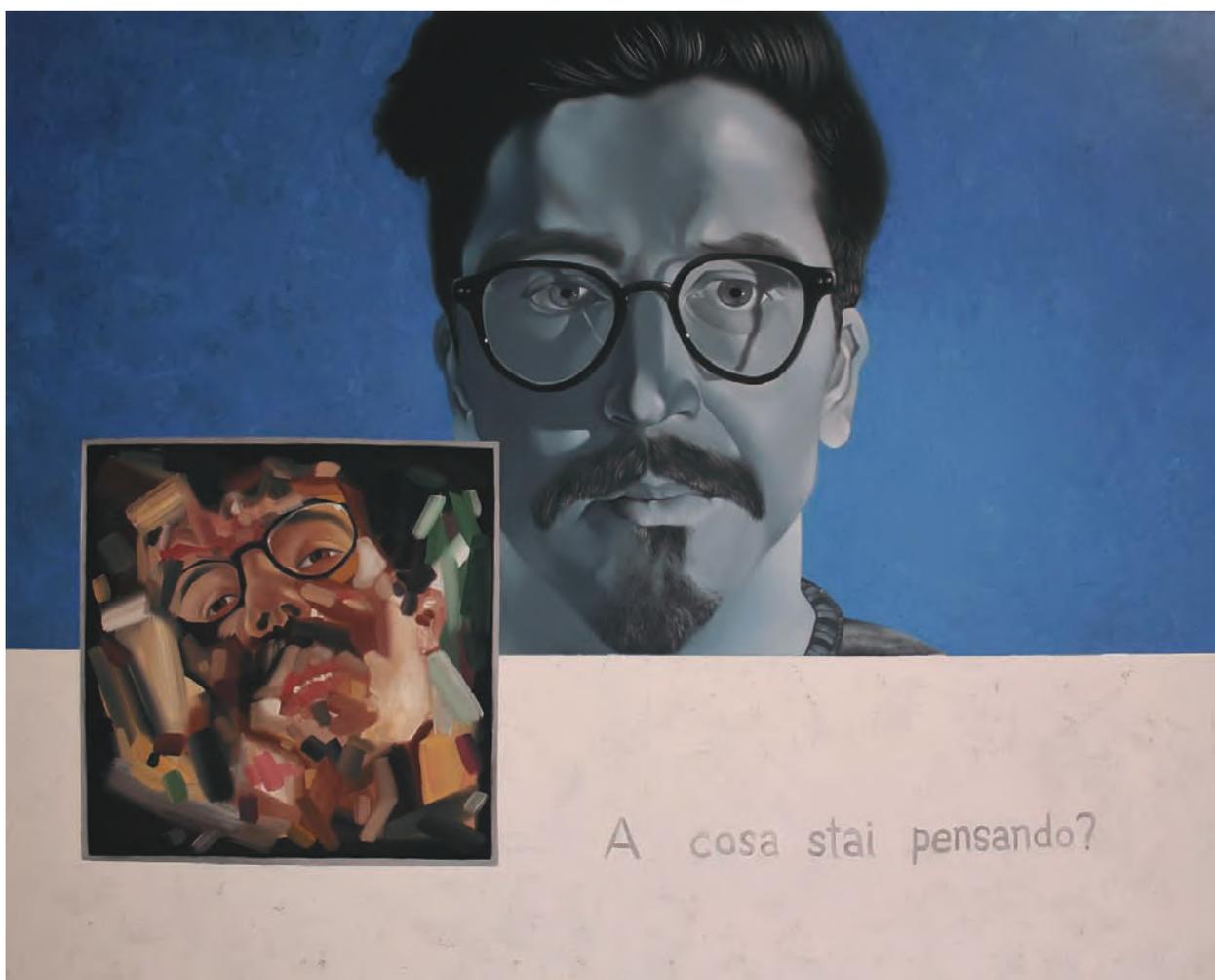


Fig. 5 - Identità plurime, olio su tela, 2017

A quale corrente artistica ti senti di appartenere? Hai un'artista o più artisti a cui fai riferimento?

Credo che non si possa parlare di correnti artistiche nel panorama contemporaneo. C'è tantissima libertà d'espressione e questo è un bene. Sì, certo, è normale avere dei punti di riferimento. Ogni artista è la somma di ciò che ha visto, che lo ha segnato ed inevitabilmente influenzato, il tutto sintetizzato nel proprio linguaggio.

Ci puoi raccontare in che modo nasce in te il processo creativo? Cosa ti fa accendere quella fiammella che ti fa partire nel pensare e poi realizzare un progetto artistico? Di solito quali sono gli stimoli capaci di darti l'ispirazione?

La fiamma si può accendere in diversi modi. Può partire da una frase che ho letto, dall'etimologia di una singola parola, da una notizia che mi tocca particolarmente, dalla curiosità di andare a fondo nelle cose che non conosco e scoprirne delle altre. Principalmente è la curiosità che mi spinge ad affrontare un tema e mi permette di iniziare la ricerca artistica.

La capacità di innovarsi e rinnovarsi è humus per il processo artistico, con quale criterio scegli la tecnica per la realizzazione delle tue opere, ne prediligi una in particolare oppure ti piace sperimentare?

Durante il mio percorso ho sperimentato diverse tecniche pittoriche. Non c'è un criterio specifico per scegliere una tecnica piuttosto che un'altra, quelle che mi danno più soddisfazioni sono sicuramente la pittura ad olio e la tempera all'uovo.

Che legame hai con la tua terra natale? La Basilicata così ricca di variegati paesaggi, usi, tradizioni, ma anche ricca di stridenti controsensi, ti ha ispirato nella realizzazione di un'alcune rappresentazioni ad essa dedicate, da esse emerge il tema dell'inquinamento ambientale, ci puoi parlare di come nasce questa idea e del perché tratti un tema così delicato?

È un legame molto forte, radicato in profondità. È il mio posto nel mondo. La scelta di affrontare il tema dell'inquinamento parte proprio dall'amore che nutro verso la mia terra, dalla rabbia nel vederla sfruttata e stuprata per i guadagni di pochi a discapito di molti. Il danno ambientale ormai è fatto, i danni sulle persone li stiamo constatando giorno dopo giorno. Come primo lavoro, nel 2015, ho realizzato BLACK GOLD, un timelapse al centro olii di Viggiano dove ho cercato di mettere in evidenza le inevitabili conseguenze dello sfruttamento petrolifero; un teschio umano in primo piano sullo sfondo del centro olii, se ne sta immobile mentre le estrazioni vanno avanti e la giornata volge



Fig. 6 - Murale a Noepoli, U munnè i Rusënellè, 2019 - Si noti in posa la protagonista dell'opera

al termine. Poi sono passato alla pittura, nel 2018, realizzando una serie di tre tele che hanno l'acqua come elemento in comune. Le figure sono immerse per metà nel mare e quasi non si accorgono di ciò che succede sotto la superficie (figg. 2, 3 e 4).

In un altro ciclo di dipinti dal titolo "identità plurime" affronti il tema dell'identità e della sua natura. Se Pirandello con il suo "Uno nessuno e centomila" ci portava ad interrogarci sulla nostra identità e soprattutto su come gli altri ne costruirono una per noi, con queste opere, fai riferimento ad un'analogia critica della società? Oggi questo tema si amplifica proprio con Facebook e altri social network, credi che questo possa essere un ostacolo alle relazioni e un eccessivo racconto di sé, potrebbe togliere il fascino della scoperta? Stiamo diventando tutti degli istrioni che assecondano la propria vanità nel tempo di un click?

Il ciclo identità plurime (fig.5) è una riflessione sull'identità 2.0, se così la posso definire. L'essere umano ha già di per sé molteplici identità con le quali si interfaccia nelle relazioni. Questo fenomeno sui social network è amplificato al massimo. Possiamo decidere chi essere, quanto tempo essere qualcuno con molta facilità. Siamo nell'era degli influencer che dettano mode e stili di vita, e i più giovani, che sono alle prime armi nel difficile compito di conoscere sé stessi, emulandoli corrono il rischio di costruirsi un'identità che è un bluff, allontanandosi maggiormente dalla ricerca del proprio Io.

È singolare come le lettere che compongono Napoli e Noepoli siano molto simili e che trovino in te un punto di tangenza, mi piacerebbe sapere se hai mai realizzato delle iniziative nel tuo comune e in che modo la comunità le hanno accolte, in che modo pensi che l'arte possa rappresentare un momento di rinascita per i territori interni?

Sì, proprio poche settimane fa. Un progetto finalizzato alla valorizzazione del Dialetto Nojese attraverso un percorso di immagini che portano il visitatore a visitare luoghi più periferici dell'abitato, ricchi di storia e capaci di riportare il passato in vita. Nel murale U munnè i Rusënellè (fig.6) trasformo in immagini la poesia omonima del grande Raffaele Carlomagno, anch'egli nojese in grado di raccontare in versi, storie e momenti di vita che ha osservato fin da bambino. Sono orgoglioso di questo lavoro fatto per il mio paese, per la mia gente, per le nostre tradizioni. Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile tutto ciò, in particolare la consigliera comunale Giovanna Lopetz e un ringraziamento speciale va a Rusënellè che si è resa disponibile e partecipe in ogni fase della realizzazione!

Hai dei maestri che sono per te dei punti di riferimento artistici? Ne hai qualcuno che ha avuto natali lucani?

Quelli che considero i miei maestri purtroppo non ci sono più. Io ho un'idea molto romantica della pittura e dell'arte in generale, dove lo studio, la ricerca dei materiali, il rispetto dei tempi naturali, costituiscono l'ossatura sulla quale si sviluppa la mia ricerca. Non siamo più abituati all'attesa, ma ad avere tutto e subito, tralasciando in superficie ciò che si potrebbe cogliere in profondità.

Nel mese di agosto hai avuto modo di essere coinvolto nelle iniziative messe in auge dall'Amministrazione Comunale di San Costantino Albanese per la "Capitale per un giorno". Ti è stato affidato il compito di restaurare un murales dell'artista indigeno Enzo Schilizzi. Lo conoscevi come artista? In che modo ti sei approcciato a tale lavoro? Cosa ti ha lasciato questa esperienza che credi possa essere un bagaglio culturale utile alla tua crescita artistica?

Personalmente purtroppo no, ma conoscevo il suo lavoro. Nel recupero del murales (fig.7) ho cercato di restare il più fedele possibile all'originale, anche se non è stato semplice per diversi motivi: la mano diversa, un restauro già avvenuto diversi anni fa e una scarsa documentazione fotografica. Da questa esperienza, e dalla vicinanza con il lavoro di Enzo mi resta la forza di continuare a credere nel proprio lavoro e nel proprio pensiero ma soprattutto la consapevolezza della propria libertà espressiva. Fortunatamente avevo già realizzato altri murales precedentemente. Fra questi, mi è caro quello sul gioco della falce a San Giorgio Lucano (fig. 8).



Fig. 8 - Murale a San Giorgio Lucano, il gioco della falce, 2018

Il 2019 è un anno molto importante per la Basilicata, Matera è stata Capitale Europea della Cultura, quali possibilità sono state attivate per gli artisti lucani? Tu come giovane artista credi che questo processo possa avere dei prosegui futuri che possano creare concrete possibilità per una regione che vuole puntare sulla cultura?

Le possibilità sono state tantissime. Il mondo ha finalmente messo gli occhi su Matera, e pertanto anche sul lavoro di molti artisti che finalmente hanno avuto l'occasione di far conoscere il proprio lavoro e di iniziare a far vivere la propria opera. Io spero che questo sia solo l'inizio, puntare sull'arte, la cultura e la bellezza può essere davvero il punto di forza della nostra meravigliosa regione.

Come vivi il tuo essere artista e il ritorno nel tuo territorio, un piccolo comune, in che modo potrebbe rappresentare secondo te un luogo del fare, un epicentro di creatività?

Sono solo all'inizio e spero che in futuro riuscirò a portare avanti il mio lavoro. Servono tantissime energie, non si è artisti solo quando ci si ricorda. Artisti si è appena svegli, mentre si mangia, durante tutta la giornata e anche quando si dorme. Il ritorno sarebbe un'incognita, un percorso in piena salita, ma far arrivare artisti di ogni genere che creano un confronto costante tra di loro, lavorando sul e per il territorio potrebbe essere una calamita per gente interessata e per la realizzazione di un vero e proprio borgo di artisti.

Le strade del futuro sono sempre poco definite, se dovessi immaginare il tuo futuro da artista che quadro dipingeresti?

Preparerei solo la tela...



Fig. 7 - Murale presso Piazza Vittorio Veneto a San Costantino Albanese, L'Assedio di Kruja, autore Enzo Schilizzi 2003, restaurato da Vincenzo Blumetti nel 2018